Lunedì 31 Gennaio 1927
ERA FASCISTA - ANNO V
Quello corrente con la Patria un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 26
Direzione e Amministrazione Udine Via Vitt. Veneto 44 - Tel. 71

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-60) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 3 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffa sulla rubrica in III pagina

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

S. DANIELE

I comunicati dell'Assoc. Mandam. Fascista commercianti

(29) Il Fiduciario dell'Associazione Fascista dei Commercianti prega vivamente i signori Podestà dei Comuni del Mandamento a volergli comunicare con tutta sollecitudine i nominativi dei rappresentanti la classe commerciale chiamati a far parte delle Commissioni Comunali per le licenze d'esercizio.

I commercianti sono avvertiti che la Federazione ha ottenuto dall'Intendenza di Finanza:

1) che il termine per il pagamento della tassa di concessione delle licenze sia prorogato a tutto il 31 marzo p. v. anche allo scopo di potere procedere ad un riesame delle singole tassazioni;

2) che al fine della tassa sia tenuto presente il solo reddito derivante dall'esercizio per cui si chiede la licenza, facendo astrazione dagli eventuali redditi provenienti da altri commerci esercitati nei negozi misti;

3) che nella tassazione per il commercio delle bevande super-alcooliche sia tenuto in considerazione unicamente il reddito proveniente dalla vendita dei super-alcoolici;

4) che agli effetti della tassa di licenza per la vendita di bevande alcooliche di gradazione superiore, sia presa per base quella parte di reddito derivante dalla vendita di bevande super-alcooliche.

— Gl'interessati sono avvertiti che il termine per la presentazione ai comuni delle domande per le licenze di commercio è stato prorogato al 31 marzo p. v.

— Sono esentati dagli obblighi della licenza e delle cauzioni per l'esercizio del commercio, i sarti, i calzolai, i fabbri, ecc. qualora lavorino esclusivamente dietro commissione diretta del pubblico.

Quando invece lavorino per rivendere al pubblico gli oggetti fabbricati, sono soggetti al pagamento della cauzione ed alla domanda della licenza di esercizio. Gli agricoltori fornitori di latte, di ortaggi ed altri prodotti agricoli, sono dispensati dall'obbligo della licenza e della cauzione, sempre che non esercitino tale commercio in appositi locali (negozi), nel qual caso dovranno sottostare agli obblighi previsti dalla legge.

GEMONA

Il ritorno del dott. Botrè

Domani il dott. Botrè costretto per persistente malessere ad abbandonare la direzione della nostra Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, riprenderà il suo posto di lavoro, nel mentre il dott. co. Federico di Spilimbergo subentrato al Botrè se ne va lasciando fra gli agricoltori della plaga gemonese un grato ricordo per le alte e diligenti qualità dimostrate e profuse nel disimpegno del suo ufficio e altresì per suo distinto tratto.

Nel mentre — lieti per la riguadagnata salute — salutiamo con piacere il ritorno dell'egregio dott. Botrè, auguriamo al giovane e colto partente, che ieri a S. Stefano di Buia parlando ad un attento e folto uditorio sulle semine tardive, sugli impianti e sulle concimazioni obbligatorie ciclo di concettose e profonde conferenze, una carriera degna dei suoi meriti.

TRICESIMO

Grato animo

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Nell'assumere l'incarico di Segretario del Sindacato Personale Alberghiero per Napoli e Provincia, mi è di grande conforto sentirmi ricordato dai miei concittadini Tricesimani ai quali rivolgo il mio sentito ringraziamento per gli auguri inviatimi a mezzo del giornale «La Patria del Friuli».

Come sempre, in ogni mia azione, è stato scopo precipuo il tenere alto il nome della terra natale, così maggiormente oggi che la fiducia del Rappresentante del Duce mi ha chiamato a rivestire una pubblica carica, sento il dovere di far sì che i nomi del Friuli e di Italia splendano alti fra i nostri gagliardetti per marciare diritti verso la sacra mèta che la volontà del Duce ci addita.

Giovanni della Giusta

Napoli, 28 gennaio 1927.

CIVIDALE

Le elezioni all'operaia

Dopo un anno di amministrazione straordinaria nella Società Operaia, retta dal Commissario Prefettizio sig. Cornelio Gottardis, una ordinanza del Prefetto stabiliva il ritorno alla regolare amministrazione. In seguito a ciò, il Commissario aveva indetto per ieri l'assemblea generale per le nomine relative. La votazione si svolse regolarmente, con bel concorso di soci: 174 su 520 iscritti, dei quali 515 avevano diritto del voto. Alle ore 16 si chiuse la votazione e seguì lo spoglio. Furono eletti: Presidente, l'attuale Commissario sig. Cornelio Gottardis, con voti 171; consiglieri: Accordini Aldo 164; Aviani Giovanni 171; Bertuzzi Elia 174; Bressani Remo 171; Bulfoni Pietro 170 — Cicuttini Antonio 173; Cozzarolo Giuseppe 173; De Feo Giuseppe 170; Diplotti Achille 173; Fedeli Aldo 173; La Marca Domenico 164; Lesa Mario 172; Miani Nicolò 173; Pedrazzi Carlo 165; Perseglia rag. Antonio 166; Socol Angelo 172; Stagni Argeo 170; Vanon Cesare 171; Zorzi ing. cav. Neluscio 173. Sindaci: Perseglia Giorgio 169; Momi rag. Ettore 166; Rieppi cav. Antonio 172; Ermacora Flaminio 170; Cornetig Luigi 174.

La Veglia della «Ginnica»

data sabato sera al Cine Teatro Corte, non ebbe l'esito previsto. Scarso piuttosto il numero di partecipanti, in compenso animata e piena di brio, sì che il divertimento degli intervenuti fu pieno.

Vennero durante la serata eseguiti var. giochi. Fu proclamata regina della festa l'avvenente e gentile signorina Eglo Moro. Discreta l'orchestrina che eseguì un bel repertorio di ballabili nuovi.

OSOPPO

Il successo del Prestito

L'esito del Prestito del Littorio è stato veramente soddisfacente. Sono state sottoscritte circa 276 mila lire, da una popolazione di 3419 abitanti. Osoppo non è il paese dei ricchi, ma dei piccoli modesti proprietari. Il Comitato comunale per il Prestito del Littorio ha lanciato al Paese ben tre manifesti-inviti a sottoscrivere; e la cittadinanza ha risposto compatta. Il nostro Comune ha dato un contributo superiore a quello di molti altri, in proporzione al numero degli abitanti; e devesi inoltre tener conto anche del grande numero di operai che si trovano all'estero, taluni con le rispettive famiglie.

I lavori delle tombe

In questi giorni finalmente, dopo varie pratiche del Municipio, è stato dato inizio ai lavori delle tombe al Cimitero, sotto la tutela della impresa G. B. Bizzoni e sotto la sorveglianza tecnica del sig. Domenico Fabris, incaricato a ciò dal Comune.

I lavori di arginatura

I lavori per la costruzione delle difese contro il Tagliamento hanno avuto principio in questi giorni e dureranno parecchio tempo, con l'impiego di buon numero di operai locali — vera risorsa, data l'attuale sosta di altri lavori pubblici e privati.

Per il sarcofago Savorgnano

Si attende il trasporto da Udine ad Osoppo del Sarcofago di Girolamo Savorgnano, il grande e glorioso capitano della Repubblica Veneta. Sappiamo anzi che le Autorità superiori stanno studiando una soluzione giusta, d'accordo con la Sovraintendenza alle Belle Arti. Abbiamo letto con vivo interesse il significativo e simpatico accenno che fece sul dibattito sorto fra i Municipi di Osoppo e di Udine lo storiografo colonnello Girolamo Cappello.

Funzione commemorativa

Nell'ottavo giorno dalla morte dell'ex Sindaco il benemerito sig. Giacomo di Toma, nella chiesa parrocchiale fu celebrata una funzione funebre commemorativa, con l'intervento dei congiunti e di molte personalità del paese, che ricordano con rimpianto ed affetto il cittadino operoso, il Capo zelante della comunità.

FAGAGNA

Onorare beneficando

In morte del compianto signor Giovanni D'Orlandi, sono pervenute al Patronato Scolastico le seguenti offerte:

Famiglia cav. Luigi D'Orlandi lire 250, Giulio Burelli 25, Tabacco Giuseppe di S. Daniele 10. Vivi e sentiti ringraziamenti da parte dell'Ente benemerito.

Cronaca della Carnia

I particolari del delitto di Sauris

Tolmezzo, 29.

Dopo la traduzione alle carceri di Tolmezzo degli assassini del povero G. B. Minigher trucemente ucciso a colpi di vanga e di bastone, soltanto ora possiamo fare la ricostruzione circostanziata del truce delitto.

Il misfatto si è compiuto subito dopo la mezzanotte del giorno 18 corrente, ed il merito di aver assicurato alla giustizia gli assassini spetta interamente al bravo brigadiere della Stazione dei Carabinieri di Forni di Sopra Pagnossin, Giovanni Battista, il quale, dopo quattro giorni di permanenza a Sauris, con abili manovre riuscì a sventare l'alibi preparato dalla combricola degli uccisori e ad ottenere una completa confessione.

Il brigadiere Pagnossin, coi carabinieri Carbunzi Giuseppe, Cesarini Secondo, il giorno 20 del morente gennaio, per il valico del Monte Pieltinis riuscì a raggiungere Sauris. Sul conto della vittima il bravo sottufficiale aveva subito appurato che egli era un lavoratore indefesso e godeva la stima del paese. Beveva sovrchiamente e quando si trovava in istato di alterazione pronunciava frasi sgradevoli, specie se vedeva delle ingiustizie; e di ciò si servirono i vergognosi colpevoli quali stesso delle parole dette, quando ritornava allo stato normale.

La sera del 18 il Minigher Massimo, di Pietro di anni 22, Severino Schneider di Fulgenzio di anni 23, Porfirio Petris di Giuseppe di anni 40, Giovanni Polentarutti di Davide di anni 26, Liberale Schneider di Osualdo di anni 25 e Lorenzo Schneider di Pietro di anni 20 avevano stabilito una mascherata. La combriccola, camuffatasi e raccolto ciascuno uno strumento musicale, verso le ore 22 si avviò in Canonica, dove era la sede della mensa degli ufficiali sciatori, per fare a questi una sorpresa. La comitiva si intrattenne un quarto d'ora nella canonica, poscia si portò all'osteria «Alla Pace» condotta da Regina Teroiero e qui in una stanza dell'esercizio venne improvvisato un ballo e al quale presero parte numerosi paesani. Era presente anche il Minigher in istato alquanto alticcio; ma egli non prese parte al ballo. Dato che si susseguirono animatissime e senza incidenti. Soltanto verso le 23 il Minigher, rivolgendosi a Porfirio Petris, gli disse:

— Voialtri impiegati siete maffiosi — alludendo al fatto che il Petris era impiegato all'Ufficio Postale del luogo.

Ma la cosa finì lì e mezz'ora dopo il Minigher lasciò l'osteria e si portò nelle adiacenze della stalla di certo Agostino Minigher che dista 30 metri dall'osteria dove era uscito.

Dietro il G. B. Minigher uscirono anche Massimo Minigher, Porfirio Petris, Severino Schneider, Giuseppe Schneider e Erminio Colte. I due ultimi avevano udito il G. Batta Minigher che portava con se il badile, col quale si era servito per lavorare durante la giornata, balbettare frasi che non poterono afferrare, e si ritirarono a casa senz'altro.

Gli altri invece, poco distanti dall'osteria, e dal Minigher, sì alla alt... per osservare lo stesso Minigher che si allontanava presso la Malga sempre borbottando.

E finalmente, all'ora una del 19 corrente, il disgraziato G. B. Minigher venne raccolto nella via rantolante in una pozza di sangue, dalla stessa combricola dei suonatori mascherati, che si imbatterono per puro caso nella vittima, mentre rincasavano. Lo raccolsero e lo portarono nella sua abitazione.

Al suo capezzale accorse subito il dott. Mario Zanotto (tenente medico degli alpini sciatori, il quale riscontrò estese e profonde ferite alla regione occipite-parietale sinistra con sintomi gravissimi di commozione cerebrale.

Il brigadiere Pagnossin, appena giunto coi suoi militi, si trovò subito di fronte a gente scaltra che aveva già preparato il proprio alibi, narrati dal riserbo della popolazione che non sapeva o non voleva immischiarsi; ma egli riuscì dopo quattro giorni di abili e stringenti interrogatori, ad ottenere la completa confessione da parte dei cinque degli arrestati.

Il solo Porfirio Petris si è mantenuto negativo e probabilmente questi ultimo non ha preso parte al fatto.

La sera del 26 corrente, dunque, i cinque detenuti di cui vi ho fatto giorno telefonato i nomi, hanno fatto le seguenti dichiarazioni al sottufficiale dei carabinieri.

— Usciti dall'osteria «Alla Pace» incominciammo a suonare con l'intenzione di percorrere la via centrale del paese. Fatti circa trenta metri e giunti nei pressi dell'ufficio postale, ci incontrammo col Minigher G. B., il quale, rivolgendosi verso lo Scneider Liberale gli chiese:

— Dove vai e cosa fai con quel fischietto?

L'interrogato rispose che, trovandosi sulla pubblica via, poteva andare dove voleva e dove gli piaceva.

Si accese subito una colluttazione fra i due, alla quale parteciparono compagni dello Schneider che erano intanto armati di pezzi di legno tolti da una catasta vicina; e tutti quanti cominciarono a colpire il malcapitato con randellate sulla testa, facendolo stramazzare a terra.

Uno di essi, che non è stato ancora possibile stabilire, con feroce malvagità, impossessatosi del badile che aveva il povero Minigher presso di sè, colpiva con esso la testa della vittima rantolante con tale violenza da spezzare l'ordigno in quattro pezzi. Consumato il misfatto tutti si allontanarono in fretta a depositare gli strumenti musicali in casa di Polentarutti Giovanni, poscia ritornarono sul luogo, meno lo Schneider Severino il quale rincasò, e provvidero a portare a casa sua il ferito colla speranza — dissero essi — di poterlo salvare perchè si erano pentiti del malfatto.

Tutti gli imputati hanno nominato loro difensore l'avv. Bertacciolì di Udine.

L'impressione a Sauris, dopo la confessione degli assassini, è enorme, anche perchè la povera vittima, dato il suo temperamento di ubbriaco quando beveva, non aveva mai dato motivo a seri litigi con chicchessia, perchè tollerato.

PREONE

Prestito del Littorio

Trentatrè furono nel nostro paese, i sottoscrittori al Prestito del Littorio, per un totale di lire 16.100.

Ecco l'elenco: Comune di Preone lire 5000 — rev. don Ant. Chiussi, Giov. Lupieri fu Emilio, Zaccaria Lupieri di Tobia 1000 ciascuno — Candotti Giustina, Giacomuzzi Alfonso, Fachin Daniele, Giacomuzzi Mario, Vinago Italia, Lupieri Ernesto di Romano, Mecchia Maddalena, Pellizzari Iolanda, Lenisa Maria di Luigi, Lenisa Aristide 500 cadauno — Lupieri Fulgenzio di Tobia, Zuliani Vittorio segretario, Lupieri Edoardo cursore 300 ognuno — Società Operaia, Lupieri Fabio fu Emidio, Giacomuzzi G. B. maestro, Giacomuzzi Oscar maestro, Zuliani Luigia maestra, Tessari Silvio Giudice conciliatore, Lupieri Cirillo di Romano, Lupieri Osvaldo di Tobia, Lupieri Lino di Tobia, Conte Agostino di Leonardo, Toson Ferruccio fu Gio Batta, Pellizzari Giorgio, Fachin Mario fu Gio Batta, Dario Giacomo, Dario Italico, Dario Aristide 100 cadauno.

Cronaca Pordenonese

Il Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico fu fondato circa 40 anni fa. Prima della guerra ebbe il suo valido sostenitore nella persona del compianto prof. Scaramelli.

Dopo la guerra funzionò per cura del Municipio. Nel 1921 fu organizzato dal Direttore Didattico G. Croce che spese per questa istituzione, dal più poco conosciuta ed apprezzata, tutta la sua attività.

Il bilancio 1921 figurava un 12 mila lire circa. Il bilancio preventivo del 1926 segna un movimento di L. 100.605 e il consuntivo chiuso il 31 dicembre u. s. dà una somma di L. 37.500 saldo cassa, nonostante un considerevole sviluppo di opere assistenziali e integrative.

Notiamo poi: l'Economato Scolastico con 850 alunni soci, forniti abbondantemente di materiale ottimo, verso il pagamento di quote graduate per classe, con grande vantaggio pel funzionamento della scuola e per le famiglie.

Furono altresì beneficati di tutto il materiale scolastico, di vesti e calzature 620 alunni poveri (un quarto della popolazione scolastica) di cui 170 orfani di guerra e figli di invalidi. Venne acquistata una delle migliori macchine per proiezioni fisse e animate, per L. 7000, garantita da qualsiasi difetto, e diapositive per L. 5000, assai potente per l'applicazione del metodo intuitivo. Istituite 42 bibliotechine di classe di circa 2000 volumi rilegati e da rilegarsi in tela, per L. 12.000. Pianoforte per lire 9000. Istituito il Teatro educativo infantile che dal 1922 ad oggi ha fruttato L. 13.300 nette, delle quali 873.15 furono elargite al Dispensario Antitubercolare. Comperati titoli del Prestito per L. 11.400.

Il bilancio preventivo 1927 indica una somma di 95.000 lire circa. Nella parte passiva figura (dietro proposta dello stesso Direttore Croce, un importo di L. 2000 con cui il Patronato fornirà le mentine a tutti gli scolari poveri appartenenti ai Gruppi Balilla e Piccole Italiane. E tuttociò, nonostante una diserzione notevole di soci annuali effettivi che da 600 sono ridotti a meno di 300, e lad imenticanza in cui viene lasciata questa Istituzione dalla carità cittadina.

La cittadinanza sa che gran parte di queste benemerenze spettano al summominato sig. Direttore Croce, ed a *esso plaude riconoscente; ma il plauso non basta...*

I nostri sciatori

Domenica 23 u. s. si svolsero a Tarvisio le gare di sci per il quarto campionato della Venezia Giulia. Vi partecipò pure modestamente, senza soverchie pretese, una squadra dello «Sci Club Porrenone» formata dai baldi giovani Cariesso Raffaele, Santin Carlo, Santin Elio e D'Andrea Osvaldo. Tenendo presente il numero dei concorrenti (200 circa) e tutti campioni provetti che usano lo «sci» non per sport ma come mezzo naturale di locomozione, il risultato per i nostri fu dei più lusinghieri. Il capo squadra «Bir» si classificò ventiduesimo, nella classifica generale, a breve distanza di tempo dal primo assoluto, su 20 chilometri di percorso severo e accidentato; gli altri nostri seguirono brevemente staccati.

L'esito brillante ottenuto a Tarvisio lascia bene a sperare per una più bella affermazione ad Asiago, dove il 13 febbraio si svolgerà l'importante competizione per la disputa di una Coppa e di altri premi messi in palio dallo «Sci Club Vicenza».

Prestito del Littorio

Siamo informati che alla locale Sede del «Credito Veneto» e dipendenze, furono sottoscritte al Prestito del Littorio nomi lire 822.100 divise in 1.158 certificati.

Festa danzante

La Commissione Direttiva ha indetto per sabato 5 febbraio, alle ar precise, una Festa Danzante nella sede del Circolo stesso (Sale Superiori del Teatro Licinio). Il socio ha facoltà di invitare, od accompagnare persone che possano riuscire di gradimento al Club. La quota individuale d'accesso per Soci e famiglie è di L. 10. Non Soci L. 15.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Calmiere sul pane e sulle carni

La Giunta Municipale, in seduta del 26 gennaio, ha modificato i calmieri del pane e delle carni come in appresso:

Calmiere sul pane: Pane, n. filoni del peso non superiore ai gr. 200 a L. 2.50 il Kg. — pane in bine di 4 pezzi del peso cadauno inferiore ai 100 gr. a L. 2.60 il Kg. — pane in forme minute a L. 2.80. Detti prezzi saranno applicati presso i forni e le rivendite come segue: Nadalin Fratelli al Forno in via Moro — alla rivendita in via 24 Luglio — Anzilli Michele al forno in via Sbroiavacca — alla rivendita in via Castello — Leschiutta Lucia al forno di via G. Del Fino — alla rivendita in via Castello — Polo Vincenzo al forno in via maggiore in Savorgnan — Nocente Giacomo al forno in Ligugnana. Resta autorizzata la vendita del pane a domicilio e presso altre rivendite all'infuori di quelle elencate, con aumento di cent. 10 al Kg. sul prezzo di calmiere; ed è fatto obbligo ai venditori di pane nei negozi misti di effettuare della vendita sul banco giornaliero, tenendo il pane stesso in ceste chiuse o scaffali coperti. I trasgressori saranno puniti a sensi di legge.

Calmiere sulle carni: Carne di vitello a L. 8.50 il Kg.

Le beneficenze del Circolo Agricolo

Il Consiglio d'Amministrazione del «Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento» ha deliberato le seguenti elargizioni:

Ente di Beneficenza di S. Vito L. 250 — Asilo Infantile Fabrici di S. Vito 200, Istituto S. Filippo Neri di Castions 200 — Asili Infantili di Casarsa di Bagnarola, di Sesto al Reghena, di Morsano al Tagliamento e Congregazioni di Carità di Casarsa, di Cordovado e di Zoppola 150 lire per ciascheduno. In totale, lire 1700.

Beneficenza

La sig. Carlotta Freschi e Famiglia di Cordovado, ha versato alla Cucina Economica L. 50.

Dalla Provincia di Gorizia

GORIZIA

Le dimissioni del Direttorio del Fascio

Sabato sera il Direttorio del Fascio di Gorizia ha rassegnato le dimissioni ed ha comunicato la sua decisione all'on. Barduzzi, Segretario Federale di Trieste e Gorizia.

In proposito non fu diramato ancora alcun comunicato.

L'arresto di due gabbamondo pseudo pubblicisti

30. Iersera, gli agenti della squadra mobile trassero in arresto certi Carlo Debetto fu Carlo d'anni 23, da Diguano d'Istria, e Carlo Contino di Rosario d'anni 25, da Cattolica Eraclea, entrambi residenti a Trieste.

I due, spacciandosi per pubblicisti compilatori di una rivista dal pomposo totolo «L'Aquila Romana» che non è mai esistita, giravano nei vari ambienti cittadini tentando di spillare quattrini. E' risultato che i due erano stati altre volte arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per eguale reato.

Un buiese assolto in Tribunale

Tale Valentino Fabbro fu Lorenzo, d'anni 36, di Buia, è comparso ieri dinanzi al Tribunale. Egli era imputato di essersi appropriato, fra il marzo e il settembre 1923, delle somme da lui tenute per le paghe agli operai, per l'acquisto di generi alimentari e di altre ricavate dalla vendita di legname per un complessivo importo di 105 mila lire, ai danni di Manlio Buratti proprietario di una segheria a Oltresonzia, dove il Fabbro era impiegato come direttore.

Il Tribunale senza entrare nel merito di una responsabilità civile del Fabbro non ha ravvisato nell'azione dell'accusato gli estremi previsti dal Codice penale e l'ha mandato assolto.

CORMONS

Costituzione del Consorzio di bonifica del «Preval»

Ieri a Cormons nella sala di quel Municipio si tenne una riunione di interessati per provvedere alla costituzione del Consorzio. Erano presenti i Podestà dei Comuni di Cormons, Capriva, Lucinico, Quiscà, S. Floriano e Medana e buon numero di proprietari. Scopo del consorzio è il prosciugamento del vasto bacino che è circoscritto dalla catena di colline che da Cormons va fino a Lucinico a mezzogiorno e, le colline del Collio a settentrione. Sono circa 1300 ettari di terreni fertilissimi, che vengono allagati ad ogni acquazzone, perchè il solo emissario di questo bacino è il torrente Versa, insufficiente a smaltire le acque di piena. La maggior parte di quel territorio è costituita da prati che possono dare anche tre sfalci annui di ottimo foraggio, che quasi tutti gli anni viene lordato dalle acque torbide, che scendono anche dalle circostanti colline ad ogni imperversare di forti pioggie.

La bonifica del Preval era stata studiata in varie riprese dal cessato governo austriaco; ma sebbene i Comuni interessati avessero contribuito nella spesa del progetto non si venne mai ad una soluzione del problema invocato dalle popolazioni da tempo immemorabile.

Sarà vanto del Governo Nazionale, di portare a compimento quest'opera benefica, che fu promossa da un comitato provvisorio di interessati diretto dal titolare della Sezione staccata della Cattedra Ambulante di Agricoltura i Gorizia, il benemerito dott. Detalmo Tonizzo, solerte propugnatore degli interessi agricoli della Provincia di Gorizia.

La costituzione del Consorzio venne votata all'unanimità. Nella riunione di ieri è stata nominata una Deputazione provvisoria per trattare gli interessi del nuovo consorzio, composta di quindici membri, e fra questi i Podestà dei Comuni limitrofi interessati. La compilazione del progetto di bonifica a scolo naturale è stata affidata all'ing. Gino Tonizzo, specialista in materia. Auguriamoci di vedere in breve ultimati i lavori di quest'opera benefica, che permetterà di coltivare i cereali di cui tanto abbisognano le laboriose popolazioni delle circostanti colline, opera da tanti anni inutilmente invocata, da governi stranieri di infausta memoria.

La Società operaia di Gemona per l'ammiraglio Simonetti

Il foglio d'invito al assemblea generale ordinaria recapitato ai soci dalla Segreteria della Società di M. S. ed I. riesce di ottimo ricordo alla memoria dell'illustre concittadino e consocio dell'Operaia ammiraglio Diego Simonetti.

Nell'interno è riprodotta una fotografia del Grande Marinaio con una nobile dedica: Elevatot e riconoscente pensiero dell'Operaia.

Stato delle campagne

L'«Agricoltura Friulana» organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, riceve le seguenti notizie sullo stato delle campagne:

Zona di Spilimbergo e Maniago.

(*f. m.*) Anche nello Spilimberghese e nel Maniaghese la stagione ha avversato le semine regolari del grano.

Nella media un quarto circa della superficie che doveva essere destinata al frumento può ritenersi inseminata.

Solo a S. Giorgio della Richinvelda gli agricoltori sono riusciti a seminare una superficie pressochè uguale a quella del 1925-26; anche perchè colà si è meglio compresa la necessità di coltivare granoturchi semiprecoci ove deve succedervi il frumento. Possiamo però affermare che le semine fatte sono assai migliori di quelle della passata campagna: una percentuale assai confortante di granicoltori ha usato la concimazione chimica completa, il seme selezionato di razza eletta, la semina a righe.

Malgrado le troppe pioggie, lo stato delle colture è buono. Non si rilevano, salvo qualche trascurabile eccezione, danni da parte di insetti e di topi campagnoli.

Conforta anche la constatazione che le tanto utili arature invernali vanno generalizzandosi; assai frequenti sono anche i lavori di rottura dei prati e di preparazione delle fosse per gli impianti primaverili.

Molti agricoltori fanno la concimazione chimica completa dei prati. Per la zona collinare dobbiamo invece segnalare con rincrescimento la trascuranza nel fare alle piante da frutto le dovute cure invernali.

Zona di Aidussina.

(*v.*) Le pioggie persistenti hanno fatto ritardare di molto le semine del grano. Dove per la posizione o per la struttura del terreno si arrivò a seminare in tempo, il grano è nato bene e non ha risentito per gli sbalzi e per i rigori dell'ultima decade del dicembre. Quest'anno nella zona si sono seminati oltre cento quintali di semente di razze elette ed è da prevedersi che fra breve saranno abbandonate completamente le varietà comuni, non selezionate. Si dovrà pensare alla semina del marzuolo nei casi di malriuscita delle semine autunnali.

La superficie quest'anno seminata a grano può dirsi raddoppiata con sensibile miglioramento della rotazione, perchè qui il granoturco succede a se stesso per due e anche quattro anni.

Per quanto le condizioni della zona non siano ottime per la produzione delle patate, si manifesta la tendenza dell'intensificazione di questa coltura causa il forte consumo, il prezzo e la possibilità di preparare in ogni caso in tempo il terreno per le semine autunnali.

La vite quest'anno non ha molto sofferto per malattie; la produzione che si può calcolare di almeno un terzo inferiore alla media è stata determinata dal decorso sfavorevole della primavera. Il prodotto è riuscito migliore di quello del 1925 e nella media di almeno un grado più alcoolico.

Buone previsioni si possono fare per i prati, i quali quest'anno in molti casi saranno concimati, specialmente con perfosfato, in qualche località si proverà pure l'aggiunta di concimi azotati e di calce.

Lavori nella Bassa friulana

Il Comitato tecnico del R. Magistrato alle Acque, sedente a Venezia, nella sua adunanza di sabato si è pronunciato sui seguenti argomenti relativi al Friuli:

Consorzio di bonifica Lame di Precenicco. Progetto economico per la aggregazione nel bacino valle Pantani lire un milione e 400 mila. — Difesa argine destro Tagliamento in corrispondenza dell'abitato di S. Giorgio, lire 450 mila. — Rettifica argine destro Tagliamento in comune di S. Michele al Tagliamento e costruzione della chiavica detta dell'Ingegnere L. 342 mila.

Riguardo a Grado ha deliberato: Costruzione di diga protezione del Canale navig. S. Pietro d'Orio della laguna lire 3 milioni.

CRONACA CITTADINA

Nell'anniversario della morte di G. Ellero

Figure scomparse

Ventitre anni, forse, sono passati... e vicende e avvenimenti. Una guerra, la scomparsa di tante persone care — amici d'un tempo, la cui schiera ad ogni mio fugitivo ritorno, trovo più sottile — han fatto sembrare quel periodo quasi di un'altra vita.

Ventitre anni e proprio così come ora, in un lontano giorno di gennaio, Don Giuseppe Comelli, il buon Pre Iosef, parroco dell'ospedale (morto nei primi giorni della invasione) venne, un mattino, a sorprendermi nel cantuccio di redazione, dove stavo mal correggendo le bozze del giornale. Correggevo malissimo, quella mattina — dopo la rappresentazione d'uno dei miei lavoretti drammatici: «Carmelita» ancor calda degli applausi, che tante buone mamme avevano voluto tributarmi, insieme alle mie piccole attrici, nel collegio della Providenza. Don Giuseppe Comelli, dunque venne diritto a me e mi disse, con aria faceta:

— Il poeta, prof. Ellero, vuol conoscere la piccola autrice....

— Molto piccola! — risposi sorridendo, ma tutta rossa di confusione e di gioia.

— Fuori di celia — aggiunse — mi ha parlato del tuo piccolo dramma, con vero entusiasmo... e ne ha sentiti altri..., e vuole conoscerti personalmente.

Il buon parroco Comelli aveva veduto me e le mie sorelle, quasi in fasce, e ci trattava un po' come figliole. Ricordava spesso un certo tiro, che gli avevamo giocato, lassù nella ridente canonica di Moruzzo, per il quale avevamo raccolto da mio padre, solennissime romanzine accompagnate... no, non voglio dire che furono accompagnate da qualche picchiata sulle mani.

— Hai capito? — aggiunse Pre Iosef, fermato burbero.

— Ma dice davvero?

— Toh... (per celia, dunque? davvero, davvero!... trovati questa sera, con qualcuno dei tuoi, da me, all'ospedale. Vi preparerò le castagne arroste, ed il Ramandolo...

Io avevo sentito tanto nominare il prof. Ellero. Avevo anzi letto diverse sue liriche, così fini, così delicate, e d'espressione così pura, che mi avevano accarezzata l'anima, ricca allora di sogni, di misticismo, di poesia... Me lo ero andata figurando tanto diverso: due occhi neri, penetranti in un volto fiero, un aspetto imponente, che la mia folle timidezza di fanciulla, esitava a comparirgli dinanzi.

Mi venne incontro lui, invece traendomi d'imbarazzo, con un franco sorriso, con uno sguardo buono e semplice, nei chiari occhi sereni.

— Armida? E si chiama proprio così?... L'ho saputo ora, dal buon amico Comelli... Io credevo fosse un pseudonimo!... Ho voluto conoscerla, per pregarla di continuare a scrivere quei suoi bozzetti drammatici, così freschi e spontanei. Ho gustato «Espiazione» giorni fa, e poi ma, altro, e ieri sera «Le Dormienti»: mi sono commosso, vero Don Giuseppe?... Lei ha cuore, signorina..., i suoi lavoretti sono così diversi da quelli che invadono i palcoscenici dei nostri collegi.... Continui! Non immagina il bene che potrà fare a tante anime giovanette.

Mi pareva un sogno! Avevo incominciato a scrivere, per un bisogno del cuore, anzi per far piacere a Suor Maria Elena Zanoelli, la superiora dei miei primi anni di collegio e un po' per ritornare qualche volta al mio buon convento antico. Avevo rappresentato, anche io, tutte le Fabiole, e le sante Agnesi, interpretando, più o meno bene, il carattere di tante matrone romane, e di tutte le martiri, dei primi tempi del Cristianesimo... il ricordo di quei drammi... quei lunghi squarci di prosa enfatica, monotonissima, spesso incomprensibile, mi avevano indotta a cercare qualche cosa di diverso, ma credevo poi, in verità, d'aver commesso sacrilegio, introducendo sui teatrini la vita vera, facendo parlare le mie piccole artiste, un linguaggio nuovo, e prestando loro la voce ed i sogni dei miei vent'anni d'allora.

Quel giudizio indulgente e buono, quel trovare pregi, là, dove non avrei mai pensato potessero essere, mi riempiva di stupore, ma anche d'orgoglio. Don Giuseppe rideva, lui, della mia confusione, ed era contento, pensando che io avessi voluto fare chissà qualche cosa di lodevole... non fosse altro, in riparazione di quel malestro ricordato più sopra, che gli sentivo sulle labbra, che intuivo nel sorriso malizioso, e paventavo, perchè m'avrebbe tanto diminuita agli occhi del Poeta.

— Molti difetti, ci sono, signorina — nei suoi lavori, dovuti più che altro, alla sua inesperienza, alla sua età, all'esuberanza del suo sentimento... Qualche situazione un po' artificiosa, un po' voluta, che persuade poco... qualche scena troppo lunga. Si toglierà questi difetti con lo studio, ma continui a scrivere, intanto.

E m'incoraggiava, col sorriso mite e buono, assicurandomi ch'era stata sempre, per lui, una sofferenza, l'ascoltare sui teatrini dei piccoli, certi assurdi lavori, che facevano pena.

Ci si rivide, così, spesso. Egli seguiva i miei tentativi, incoraggiandomi, correggendomi, rallegrandosi, se un nuovo lavoro segnava un progresso, mostrandosi sempre severo, là dove sentiva il «vuoto», l'«artificio», l'«azione» fredda, inutile; poi diceva, scherzando:

— Bisogna trattarla d'autrice, ormai, questa nostra piccola!... e gli autori, si sa, debbono assoggettarsi alla critica... e anche alla critica dei miopi!...

Caro buon professore!

Ricordo, con la tristezza infinita delle cose che sono lontane, che sono morte, che vengon solo talora, a fasciarci l'anima di malinconia, ricordo quel piccolo successo al teatrino del Carmine.... Gli attori... (giovanetti che avevano presso a poco la mia età, e debbono essere, certo, oggi, uomini seri, babbi di figli grandi, di figliole già sposate...): allora lottavano con me «Alla conquista di un ideale». Avemmo fiori, regali, dolci. Il prof. Ellero volle salutare tutti, dietro le quinte del palcoscenico, rallegrarsi con noi. Era commosso, ed ebbe parole lusinghiere, anche sopra i giornali. Sperava che per me, «l'ideale», sarebbe sempre fiorito intorno alla letteratura teatrale del nostro Friuli.

Ho deluso la sua speranza. Quello fu l'ultimo piccolo lavoro del genere: la guerra spazzò via anche i manoscritti!

E sono andata lontano. Egli seguiva ancora i miei tentativi, leggendo le novelle, che talora mandavo alla «Patria», e quando furono raccolte in volume, ebbe per esse parole buone; ma sentiva anche lui che la via maestra l'avevo lasciata indietro, per sempre.

Povero professore! me lo disse tante volte, in quella piccola, bassa, angusta stanzetta da pranzo, lassù a Tricesimo, dove ogni anno lo andavo a vedere, insieme alla Sua buona Signora Teresina, ed alla piccola Rina.... in quella casa paterna, che oggi non esiste più!

— Non doveva partire, amica! Avrebbe potuto far tanto bene, qui, in Friuli!...

Ma soggiunse tosto:

— E' vero che può farne tanto anche laggiù, educando le anime dei bambini italiani, in terra straniera! Il bene, ha una sola vera sorgente: il cuore... ha mille infinite vie d'esplicazione... Continui su quella che ha scelto ma serva ancora, eh, di tanto in tanto!

Andavo a vederlo, talvolta, a Zuglio, quand'era ospite di Monsignor Della Rovere, o ad Ampezzo, presso il comune amico, Monsignor Bullian. Tutti scomparsi, ormai, tutti morti!... la piccola patria non sarà, fra poco, che un sacrario di memorie. L'ultima volta lo vidi proprio ad Ampezzo, due anni prima che morisse. Era già molto malato. Parlammo degli ultimi scritti suoi ch'egli m'aveva inviato man mano che uscivano alle stampe, delle mie novelle, sempre più scarse, sempre più estranee alla vita del Friuli; dei miei pellegrinaggi, sempre più lontani.

— Piccola vagabonda! se continua a correre tanto, non c'incontreremo più!

E non ci siamo più incontrati!

L'ho salutato per l'ultima volta, al tramonto di quel giorno di settembre, sulla strada di Ampezzo. Ci aveva accompagnate all'automobile, e lo rivedo ancora, a capo scoperto, più pallido, più magro, quasi diafano; nel suo volto pieno di dolcezza, vivevano quasi solo quei due occhi azzurri, sereni, di purezza, di candore, di bontà.

L'amica che m'aveva accompagnata disse, quando egli fu scomparso ai nostri occhi:

— Una nobile, una bella figura di asceta, e di Santo!

Son salita, pochi giorni fa, a Tricesimo, a salutarlo, nel piccolo Camposanto, avvolto nella porpora, che il tramonto gettava sui colli. Mi sono fermata a pregare sul tumolo, che chiude le sue spoglie; mi sono raccolta un minuto, a ricordare e ho sentito quella Sua voce lenta, un po' velata e triste:

— Il bene ha una sola sorgente: il cuore.... infinite sono le vie d'esplicazione, e ognuno deve scegliere la sua!... e perservare in quella, fino alla meta!.....

Ho! vent'anni di allora, come siete lontani!... Umile strada che doveva condurre alla meta, smarrita, così, per seguire il miraggio, che sembra gettar fasci luminosi sull'esistenza!...

A un tratto la luce vacilla, trema, si spegne, eppure si va, si va, ancora, nel buio, incalzati, sospinti dal destino... poichè ormai la piccola strada, piana e sicura, è chiusa dietro a noi, per sempre.

Armida

Poppi (Casentino) gennaio 1927.

Il trattenimento in onore di G. Ellero nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese

Un altro trionfale successo di Gimpel

L'omaggio che i fanciulli vollero fare al Poeta della bontà — auspice «La Panarie» — non poteva riuscire meglio di quanto non lo sia stato nel pomeriggio di ieri.

La sala era affollatissima, tutto bene approntato e gli onori di casa fatti con la solita e ben nota garbatezza. Presenziarono al trattenimento il R. Prefetto, altre autorità Civili e scolastiche e molte personalità cittadine.

Poichè in questo pomeriggio poesia e musica si erano riunite in stretto connubio, lo spirito di ogni intervenuto si sentiva come pervaso da senso di misticismo misto a dolore per l'immatura perdita del poeta friulano, misto a soddisfazione di riudire il fanciullo prodigio Gimpel, come suggestionati dalla dolce ed espressiva parlata dell'Ellero e dalle calde melodie del violino tutti provarono vero godimento sia per la mente sia per il cuore.

Il maestro Chino Ermacora, grande amico dell'indimenticabile Estinto, forbito ed espressivo dicitore, lesse fra il più vivo interesse la conferenza del Poeta: «Il Friuli liberato» mentre sullo schermo passavano visioni di luoghi friulani spesso menzionati dal grande scrittore friulano. L'Ellero ci diede così grande prova di forte erudizione storica, di schietto patriottismo poichè dalla fondazione di Roma ed anche prima, ci fece giungere a Vittorio Veneto concludendo che l'Italia finalmente era «una, grande e per sempre»!

Uno scroscio d'applausi venne tributato all'Ermacora, ma in quell'applauso toccante eravi anche un tributo di ammirazione per Colui che il Friuli sempre saprà rimpiangere.

Vennero poi due Inni con versi dell'Ellero; l'uno ad «Osoppo» e l'altro «Eucaristico» ed una evocazione al «Milite Ignoto» eseguiti da un coro di cento fanciulli delle scuole elementari. L'inno a «Osoppo» ed al «Milite Ignoto» erano buone ed assai melodiche composizioni del M.o Luigi Garzoni che dirigeva il coro ed è insegnante di canto nelle Scuole cittadine. Al bravo maestro ed agli scolaretti vennero rivolti calorosi applausi quale giusto premio per avere cantato ogni singolo pezzo con sano criterio d'insegnamento da parte del coro istruttore.

Venne poi «Ricevimento settecentesco», grazioso ed erudito bozzetto pure dell'Ellero, dove dei bravi dilettanti recitarono encomiabilmente emergendo specialmente il conosciuto Sgobino. Chi è addentro della storia e della vita udinese di quel secolo deve avere seguito con interesse lo svolgersi dell'azione anche perchè venivano nominate distinte famiglie cittadine, G. B. Tiepolo, il Seminario, i suoi professori ed il Rettore di allora.

Venne infine l'omaggio che Bruno Gimpel volle portare spontaneamente a Giuseppe Ellero Senza togliere un briciolo di merito a tutto quanto aveva preceduto la di lui apparizione, dirò che questo fu un momento solenne e che al suo presentarsi fu uno scroscio di applausi che produsse nella sala. No, non era semplicemente un saluto al grande virtuoso del violino no. Era un riconoscente e vibrato applauso per l'atto eminentemente deferente usato al nostro grande poeta. Quale prova mirabile non vi è in quest'atto! Si! l'arte quando assurge alla grandezza voluta dal Gimpel, non può ispirare che atti pieni di nobiltà e gentilezza! E noi quest'atto dobbiamo doppiamente apprezzarlo poichè è compiuto da uno straniero che però ama ardentemente l'Italia e gli italiani.

Come concertista egli ha rinnovato il grande successo di mercoledì sera, anzi vorrei dire che lo ha accresciuto suonando pezzi importantissimi e di grande effetto. Il violino nelle sue mani deve venire riguardato nei suoi differenti caratteri ed effetti avendo riuniti ricchezza e semplicità; la grandezza e la delicatezza; la forza e la dolcezza. Eccita alla gioia e simpatizza colla tristezza. Il genio può fare di lui il suo più nobile interprete; palpita respira; è con esso iniziato a tutti i misteri del cuore. E tutte queste sensazioni, anche nel pomeriggio di ieri Gimpel le ha fatte provare a chi religiosamente lo ascoltava.

Non voglio dire se fossero applausi, se fosse plebiscito di battimani. Dirò che si presentò un numero indefinito di volte alla ribalta, dirò che il Pubblico chiese un bis e che Egli cortesemente l'accordò eseguendo una Tarantella di Wieniawski.

Il grande violinista fu accompagnato mirabilmente al pianoforte dal fratello Carlo che si dimostrò un valentissimo pianista ed un impareggiabile assecondatore del temperamento estremamente musicale del concertista.

Pomeriggio dunque memorabilissimo e che torna di grande onore a chi ebbe la felice idea di organizzarlo. Potesse Udine rivere spesso di queste ore così spiritualmente belle!

M.o *Achille D. Cremaschi*

Gimpel e le autorità ricevuti al Collegio Arcivescovile

L'egregio nostro collaboratore musicale ha accennato più sopra che alla commemorazione elleriana assistevano cospicue autorità. Per la cronaca ricorderemo che fra queste notavansi: il R. Prefetto comm. avv. Iraci e il comandante la Divisione Militare generale comm. nob. Sircana, con le gentili consorti; il cav. uff. avv. Oriolo commissario per la Provincia; il comm. dott. Caveri Commissario Prefettizio del Comune; il comm. prof. Pizzio direttore generale delle Civiche Scuole. E segnaleremo la presenza di varii rappresentanti della Stampa, con il presidente del Sodalizio co. Valentinis, convenuti a rendere reverente omaggio alla memoria di Giuseppe Ellero, di Colui che fu anche valoroso pubblicista.

Un plauso rivolgeremo a don Angelo Pagliarusco, appassionato e zelante direttore del Ricreatorio Festivo Udinese.

E va fatto cenno che gli onori di casa erano disimpegnati con distinzione dal sig. Orazio Poverini, dallo ing. prof. Nino Mantovani e dal sig. Augusto Serafini.

Dopo il trattenimento le autorità furono invitate ad un sontuoso rinfresco nell'attiguo Collegio Arcivescovile «A. Bertoni», offerto dalla direzione del medesimo. Nel vasto atrio del sontuoso palazzo erano disposti ordinatamente i collegiali, imbelliti nelle belle divise. A un lato la bandiera del collegio con la scorta d'onore.

Le autorità furono signorilmente ricevute dal valente rettore del collegio cav. prof. don Riccardo Riccioni e dal vice rettore don Antonio Pressacco, ed accompagnate nella sala da ricevimento.

Poi, giunse, atteso e desiderato da tutti, Bruno Gimpel, accompagnato dal fratello M.o Carlo, del segretario sig. Leandro Baseggio e da Chino Ermacora — organizzatore della riuscita commemorazione elleriana.

Al suo apparire nell'atrio fu un subbisso d'applausi. I collegiali tributarono al magico fanciullo una dimostrazione entusiastica. Il più piccolo convittore offrì a Gimpel un magnifico mazzo di garofani e gentile omaggio floreale fu fatto anche alle signore del Prefetto e del generale Sircana.

Nella sala da ricevimento avvennero le presentazioni. Poi, tutte le autorità si affollarono intorno al grande artista, esprimendogli la loro ammirazione e conversando affabilmente con lui. Il Prefetto si intrattenne in particolare colloquio ed a questi Bruno Gimpel (il quale reca non soltanto il distintivo fascista all'occhiello della giacca ma «sente» il Fascismo nell'anima) volle esprimere tutta la sua devozione al Duce e al Regime.

Il servizio di «buffet» fu disimpegnato con disinvoltura e distinzione da alcuni collegiali.

Bruno Gimpel fu regalato di un gruppo fotografico dei collegiali, accompagnato da una affettuosa lettera indirizzatagli dai medesimi. Egli ricambiò il gradito dono, regalando numerosi autografi

Verso le 20 il signorile ricevimento ebbe termine. Prima di lasciare il Collegio il R. Prefetto volle esprimere il suo vivo compiacimento al rettore don Piccioni.

All'uscita di Gimpel si rinnovò la vibrante dimostrazione.

La risposta dell'on. Zimolo all'on. Russo

L'Ufficio stampa della Federazione Prov. Fascista, comunica copia del telegramma che l'on. Zimolo ha trasmesso all'on. Russo:

«Ringraziandoti tue nobili parole inviatemi dopo visita Combattenti friulani al Duce che le camicie nere seguirono in giorni tristi ed oscuri anche per ridare valore alla vittoria conseguita dai Combattenti vilipesi ieri dai governi nelle rinuncie e delle viltà coscienti e volenti preparatori delle più tristi ore della nostra Nazione dal milleottocentosessantasei al millenovecentoventidue. — *Zimolo*».

LE UDIENZE dell'on. ZIMOLO

L'on Zimolo ha ricevuto sabato in udienza vari Segretari Politici, e Direttori dei Fasci della Provincia. Si è poi trattenuto lungamente in colloquio con il Segretario Politico del Fascio di Tarvisio con il quale ha trattato vari argomenti tra i quali quello che tanto interessa la propaganda culturale di quella Zona allogena.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — Nel trigesimo della morte del dott. Pierantonio D'Attimis Maniago: N. N. 100 — di G. B. Doretti; cav. Pietro Fanloni 5 — di Sante Giovanni D'Aronco: cav. Pietro Fanloni 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di G. B. Doretti: Umberto Chiaruttini 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Gio. Batta Doretti: Pietro Marcolini 10; ing. Sergio Petz 10; Contarini Giovanni 10 — di Sante Giovanni D'Aronco: Contarini Giovanni 10.

UNIONE CIECHI. — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: Irene Bertuzzi Sbroiavacca e famiglia Scaffoni 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: Pietro Gurisatti 10 — di G. B. Doretti: Elvira Agosto 5 — di Luigi Chiaruttini: Elvira Agosto 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di G. B. Doretti: cav. prof. Pietro Lesme 5; Aurelio Migliorini 5.

ASILO DELL'IMMACOLATA. — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: Impresa Agosto 20 — di Missana: Elvira Agosto 5.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte di G. Batta Doretti: Ditta Francesco Dormisch 25; ing. cav. Francesco Dormisch 10; ing. cav. Italico Valente 10.

PER IL MONUMENTO IN UDINE AL POETA GIUSEPPE ELLERO

Ci pervennero le seguenti offerte: Armida Del Bianco (2.a offerta) lire 100; avv. Alberto Lusena 100.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2, femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Medeossi bracciante Tosolina Covalto casal. — Alberto Tonutti contad. Redenta Pecile contad.

Matrimoni: Tarcisio Danna commerc. Alice Driussi commessa.

Morti: Caterina Minigutti fu Marco a. 75 — Cecilia Pilotto Cocchetto fu Marco a. 91 casal. — Rosa Antonutti Lunazzi di Enoch a. 45 sarta — Ant. Pistrin fu Giac. a. 34 barbiere.

La Società Cacciatori Friulani eretta in Ente Morale

L'assemblea generale di ieri

Ieri mattina, presso la sede Sociale (Palazzo dell'Agraria) seguì, con largo intervento di Soci, l'assemblea generale della Società Cacciatori Friulani, la benemerita Società che, oltre a tutelare i molteplici interessi dei soci, tanto si adopera pel rispetto delle leggi contro la caccia abusiva, il bracconaggio e qualsiasi atto contrario o dannoso all'attività buona e proficua sua nel campo cinegetico.

Il solerte presidente del Sodalizio cav. Enrico Soligo apre senz'altro la seduta dando lettura della relazione morale 1926. Di questa ci piace riportare i brani che maggiormente interessano ed i soci ed i cacciatori in generale.

Rilevato — il cav. Soligo — come anche nell'anno 1926 il Consiglio direttivo della Società Cacciatori del Friuli si sia interessato ed abbia cercato di svolgere tutta quella attività, a pro della Società stessa, ch'era nei limiti della sua possibilità e disponibilità; afferma che nessuna questione che riguardasse l'interesse della Società e dei soci, fu trascurata.

«Se molte cose — continua il presidente — non si poterono ottenere a causa le vigenti disposizioni di Legge, furono di sovente intavolate trattative con altre consorelle e con la Federazione Cacciatori Italiani, allo scopo di agevolare la grande famiglia dei cacciatori associati.

«Tutta questa attività, se non ha potuto rendere quei benefici che sono nell'aspirazione e negl'intendimenti del Consiglio, ha efficacemente contribuito a frenare rincrudimenti che sarebbero stati attuati, con nuove disposizioni restrittive, taluna anche di carattere economico.

Con le nuove disposizioni di legge che regolano tassativamente le associazioni cacciatori, non è possibile variarne la natura: nè il cambiamento può essere concesso ad una sola Società che lo reclama. Dette modifiche però possono essere accolte quando le ragioni vengano esposte dagli organi principali: le Federazioni Generali dei cacciatori Italiani.

E su questo argomento insiste il cav. Solico, per far comprendere all'assemblea che il Consiglio Direttivo di una Società, in qualsiasi forma costituita, pur unito a consorelle dell'istessa regione, non può ottenere disposizioni differenti da quelle sancite dallo Stato con appositi decreti che variano da Provincia a Provincia.

Circa «l'acquisto e lancio pernici 21 marzo 1926» il presidente è tenuto a rivelare che il provvedimento, voluto dall'assemblea generale, pur esplicato con la massima diligenza dal Consiglio Direttivo, non ha dato ai cacciatori associati un frutto che compensasse almeno l'ingente opera sostenuta dalla Società.

Le ragioni anzitutto debbono ricercarsi nella perversità atmosferica al momento del lancio, e consecutivamente nella modificazione, non escludendo il bracconaggio, forse principale fattore della distruzione.

L'erezione della Società in Ente Morale

Su questo argomento il cav. Soligo rileva che anche questa pratica sarebbe già stata compiuta se molti fatti non avessero intralciato l'opera del Consiglio che tutt'ora si occupa vivamente del caso. Fra qualche giorno spera poter comunicare ai soci l'avvenuto riconoscimento in Ente morale della Società Cacciatori Friulani.

Passa quindi a parlare delle «Contravvenzioni e Bracconaggio» arduo problema del quale il Consiglio si è maggiormente interessato con esito soddisfacente specialmente per quanto riguarda l'estirpazione delle profonde radici del bracconaggio, che viene esercitato su larga scala massimamente da contadini molto lontani dalla città, e conseguentemente lontani pure dalla vigile autorità tuttoria.

Alloggio della Società

Indi passa a toccare un argomento poco simpatico: «Alloggio della Società». Rilevato come da molto tempo la Società goda del beneficio dell'ospitalità gratuita nel Palazzo dell'Agraria Friulana, e questo grazie alla gentilezza dell'Amministrazione alla quale anzi tributa un voto di viva riconoscenza, rende noto che per motivi di riduzione commerciale, tale ospitalità gratuita non potrà essere più oltre concessa. In proposito delibererà il Consiglio.

Dopopo aver accennato ai Soci ed alle loro posizione (la Società conta ora circa 800 Soci), il presidente così chiude la sua relazione:

Conclusione

«Molte cose ancora debbono essere portate a compimento, ma ciò non è compito del Consiglio Direttivo ma bensì dei soci che debbono integrare la loro attività nel portare nuovi aderenti per dare maggior vita e maggior forza numerica all'istituzione.

«Con questo lieve sacrificio di volontà fatto con vera passione associativa la Società nostra guidata da saggi ed onesti amministratori potrà con infallibile sicurezza percorrere quella via diritta che è segnata nel trionfo delle nostre aspirazioni cinegetiche».

La relazione morale, ampiamente esposta dal solerte presidente, fu alla votazione approvata all'unanimità, non senza prima l'assemblea esprimere al Consiglio direttivo, il suo plauso per quanto ebbe a svolgere durante l'anno a tutela dei soci e per un più florido avvenire della Società.

LA RELAZIONE FINANZIARIA

Il segretario cassiere, cav. Alessandro Plebani, dà lettura quindi del bilancio consuntivo 1926 il quale si riassume in questi estremi:

Civanzo cassa 1925	L. 1903.59
Introiti quote, interessi e varie	2084.53
Attivo	3988.12
Passivo	L. 2670.83
Civanzo esercizio 1926	1317.27

La relazione, appoggiata dalla dichiarazione dei revisori dei conti, fu approvata all'unanimità.

LA NOMINA DEL CONSIGLIO

Fatto lo spoglio delle schede, risultò eletto il vecchio Consiglio, nelle persone dei signori: cav. Enrico Soligo presidente — perito Silvio Martinis vice presidente — consiglieri: cav. Raffaello de Laurentis, Francesco Zorzi, avv. Raffaello Scrosoppi, Giuseppe Valle, Marcello Casarsa, Giovanni Cogolo, — cav. Alessandro Plebani segretario cassiere — rag. Gino Pagnutti e rag. Giacomo Tomada revisori dei conti.

Alle ore 12 l'assemblea si sciolse.

La conferenza di S. E. Dario Lupi all' Università Popolare

Un affollato e scelltissimo uditorio aveva gremito sabato sera l'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, sede dell'Università Popolare, per udire l'attesa conferenza di S. E. l'On. Dario Lupi dal titolo di per sè stesso suggestivo: «Bagliori ed ombre di una civiltà millenaria» (impressioni di Egitto).

La sala presentava l'aspetto delle grandi occasioni: Autorità politiche e militari, uomini della cultura e quanto di meglio offre la nostra città nel campo intellettuale formavano un pubblico veramente d'eccezione.

Impossibile far nomi in così eletta adunanza. Ricorderemo soltanto, fra le autorità, il prefetto comm. Iraci, S. E. il sen. Morpurgo, il cav. uff. avv. Oriolo Commissario per la Amministrazione Provinciale, il gen. Sircana comandante la Divisione Militare, il comm. dott. Caveri Commissario Prefettizio del Comune, il Vice Commissario on. gr. uff. co. di Caporiacco, il membro della Consulta dott. De Nardo, il Questore comm. dott. Bodini, i presidi delle Scuole Medie con numerosi docenti, i presidenti di associazioni culturali.

Uno scroscio di applauso saluta S. E. Lupi non appena si presenta, accompagnato dal presidente dell'Università Popolare cav. dr. bar. Enrico Morpurgo.

Ristabilitosi nella sala un attento silenzio, l'oratore incomincia il suo viaggio nelle favolose regioni dell'Egitto millenario, ch'egli percorrerà, e ci farà percorrere col fascino della sua parola nei successivi stadi della sua civiltà, per giungere ai tempi moderni, ai giorni attuali.

Ed ecco dell'illustre oratore la parola suggestiva illustrare l'obelisco di Eliopolis, la veneranda città del sole, che fu una delle più antiche metropoli religiose del paese, quando in esso regnavano Dei e Semidei e che tutta si abbelliva di quell'insigne Tempio di Ra, che ospitò per tredici anni Platone, venuto a dissetarsi alle fonti chiare della sapienza egiziana. All'obelisco di Eliopolis, succede sullo schermo delle proiezioni la più vetusta di tutte le piramidi, quella di Sakkara, del terzo millesimo avanti Cristo, e quindi gli avanzi eroici di più che trenta secoli di storia. La visione delle piramidi, colte sotto la più varia luce del giorno, o nell'incendio del sole meridiano, o sul rosso vivo e balenante del tramonto, o nella chiarità diffusa di una notte lunare, avvince e turba, ridesta, attraverso la parola commemoratrice dell'oratore, sogni indefiniti di grandiosità e di potenza. E via via dai cefopici avanzi delle città scomparse, dai templi diruti dalle colonne solenni, dalle sfinge portentose e misteriose, dagli ipogei colossali e severi, dalle statue gigantesche, dalle urne funerarie, dalle suppellettili squisitamente lavorate, dai dipinti murali pieni di vigore e fermi e puri di linea, dai monili femminei di fattura finissima, da un cumulo di documenti miracolosi, emerge intera, nel suo fascino e nel suo prodigio, l'anima e la vita dell'antica terra.

Declinata la potenza dei Faraoni, l'Egitto continuò a rappresentare ancora, per la sua speciale posizione geografica, il perno di ogni ulteriore sviluppo della sua vita civile; persiani, romani, arabi e saraceni vi si rovesciarono e vi stabilirono signoria, senza però riuscire a suscitarvi espressioni durabili di potenza che possano anche lontanamente reggere al paragone dell'antica. Le devastazioni vandaliche della conquista ottomana distruggono gran parte di ciò che era stato con tanta passione e religioso amore costruito, finchè la nuova razza sovrapposta all'antica comincia a spiegare anch'essa i caratteri del suo spirito. Ed ecco la nota, meno affascinante visione dell'Egitto maomettano con le sue mille moschee, gli aerei minareti, e tutte le più tipiche espressioni esteriori della sua civiltà.

Ma l'Egitto non è soltanto la terra dove l'orma delle possenti dinastie faraoniche avvince e parli, indelebile, nè la terra dove ancora respiri la tumultuosa e ambiziosa vicenda dei grandi califfi, l'Egitto è ancor oggi, in particolar modo, come in passato, e il deserto, che, unificandosi e integrandosi, danno il più ampio splendore di vita.

Anche questa parte della conferenza è, al pari delle altre due, piena di fascino: fascino profondo che le belle proiezioni esprimono e che la elegante e armoniosa parola dell'oratore arricchisce e intensifica.

Siamo così passati in un mondo di sogno e di realtà insieme, compiendo una magnifica corsa a traverso millenni di storia, condottivi da una guida di grande valore.

Conferenza interessantissima, piacevolissima.

S. E. Dario Lupi è stato salutato dal pubblico con vivissimi reiterati applausi, che lo costrinsero a ripresentarsi sulla cattedra. E ricevette i fervidi rallegramenti dalle Autorità.

Notammo che ad ascoltarne la eloquente parola erano convenuti parecchi anche dalla Provincia.

Il convegno dei giovani cattolici

I giovani cattolici del Friuli si riunirono per la loro annuale assemblea nella sala del teatrino «Lelio Michelini». Erano presenti le più spiccate personalità del mondo cattolico locale.

L'Arcivescovo mon. Rossi, non avendo potuto intervenire, inviò all'assistente federale un messaggio, dicendosi presente in ispirito e rivolgendo ai giovani elevate parole.

Dopo la lettura del messaggio, il comm. Brosadola aprì la seduta e vennero discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno. Poscia venne inviato un telegramma al Sommo Pontefice ed il comm. avv. Petoello raccomandò alle preghiere dei giovani la sorte del Messico cattolico. L'avv. Valussi, oratore ufficiale, tenne quindi un brillante discorso che fu calorosamente applaudito.

Il Consiglio federale risultò così composto: avv. Schiratti, dott. Monai, ing. Garlato, dott. Barbina, dott. Malillo, rag. Pividori, Colautti, Canciani e Bergamasco.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, il presidente del «Michelini» rivolse un pensiero al compianto educatore friulano mons. G. Ellero, della cui morte ieri ricorreva il secondo anniversario.

ASSEMBLEA DELLA U. O. E. I.

Il giorno 8 spirante l'U.O.E.I. del Dopolavoro si riunì in assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria 1926 — Approvazione Regolamento interno — Varie — Elezioni del Consiglio per il 1927.

L'Assemblea fece viva espressione di plauso per l'opera altamente morale svolta dalla Società e per le floride condizioni nelle quali ora si trova.

Approvò all'unanimità il nuovo regolamento interno ed elesse per il 1927 il seguente Consiglio: Coll Leskovic ing. cav. Lionello, presidente; Scarso signor Enrico, vice-presidente; Colussi sig. Aristide, segretario; Berti sig. Antonio, cassiere; Biasutti avv. comm. Giuseppe, Grandi sig. Umberto, Mattiussi sig. Mario, Morpurgo bar. dott. prof. cav. Enrico, Toffoloni sig. Aldo, Volpi - Ghirardini dott. cav. Gino consiglieri — Dabalà rag. Marco, Petri rag. dott. Attilio, Plazzogna rag. Luigi revisori dei conti.

OTTIME CONDIZIONI DELLA SALUTE PUBBLICA

Nella seduta del Consiglio Provinciale di Sanità, seguita l'altro ieri il medico provinciale ha riferito sulle condizioni generali della salute pubblica in Provincia. La salute pubblica si mantiene ottima anche in rapporto alla presente diffusione di forme a tipo influenzale da cui sono colpite, con prevalenza le persone anziane ed i bambini e che nel massimo dei casi hanno un andamento benigno, senza gravi complicazioni, come lo dimostra il nessun peggioramento delle cifre della mortalità.

E' MORTO

La notte di sabato è deceduto all'Ospedale Civile il degente Antonio Pistrin, di anni 34, da Rivignano, il quale, come narrammo, aveva contratto due giorni prima matrimonio «in extremis» con Erasma Colugnatti allo scopo di legittimare un figliolo.

Vita Sindacale

COSTITUZIONE DEL SINDACATO FACCHINI DI PIAZZA

Si è costituita in questi giorni la Sezione del Sindacato Facchini di Piazza, col segretario sig. Giacomo Fabello il quale si è immediatamente posto al lavoro, riordinando e disciplinando tecnicamente quanto è necessario per l'esecuzione di ogni servizio.

— Gli iscritti al Sindacato Automobilisti di Piazza sono invitati questa sera alle 20 alla riunione, che sarà presieduta dal Segretario generale geom. Alberto Consarino presso la sede della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, Via Prefettura 10.

ALUNNI DELLA SCUOLA AGRIC. DI POZZUOLO in visita d'istruzione

Nella mattinata di giovedì 27 corrente, i quindici alunni licenziati della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli, accompagnati dal personale insegnante, visitarono il Macello Comunale cittadino che, dal lato costruttivo, tecnico ed igienico, rappresenta nella sua mirabile organizzazione quanto di meglio in tal genere esista attualmente in Italia. Fu guida competentissima il chiaro prof. Selan, Direttore del Macello stesso. Gli alunni della Scuola Agraria furono soddisfattissimi della visita effettuata che, senza dubbio, ha fatto apprender loro utili ed indispensabili cognizioni.

IL FRIULI E IL PRESTITO

La medaglia d'oro alla Banca Catt.

Anche alla locale Banca Cattolica il Ministero delle Finanze ha determinato di conferire un attestato di benemerenza ed una medaglia d'oro per il largo contributo offerto a mezzo delle sue filiali al prestito del Littorio.

La Banca Cattolica ha raccolto quasi quattromila sottoscrizioni individuali per circa due milioni e mezzo, oltre sette milioni di conversioni.

.... e alla Amministraz. Provinciale

Il Governo Nazionale ha assegnato la medaglia d'oro all'Amministrazione provinciale per la sua sottoscrizione al Prestito del Littorio.

GLI ELETTORI POLITICI di UDINE PER IL 1927

Ieri nel pomeriggio, sotto la Presidenza del comm. dott. Renato Caveri Commissario prefettizio, si è riunita la Commissione comunale per le liste elettorali ed ha approvati gli elenchi che serviranno alla compilazione delle liste politiche per il 1927.

Gli elettori politici compresi nella lista del 1926 erano 14.777. La iscrizione per il 1927 ha dati 1197 cancellati e 2652 iscritti. Conseguentemente il corso elettorale politico del Comune di Udine — diviso in due collegi — è formato, per il 1927, di 15.633 iscritti; con 856 elettori in più del 1926.

AGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 31 gennaio al 5 febbraio p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 340 per cento.

LA RICETTA DEL BUON UMORE

La volete? Eccovela: Veglionissimo della Stampa 12 Febbraio 1927.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

"La dolce vita,, di A. Fraccaroli

Mollemente sprofondato in una vaporosa multicolore catasta di cuscini, senza un atto di volontà, senza una parola qualsiasi, passa la sua vita Giorgio Dalleri, nipote del ricchissimo comm. Pasquale: i servi che lo attorniano lo obbediscono tacitamente, lo zio stesso brontola ma lascia fare, mentre persino un'amante, pescata a Milano dal fido Gabriele — pratico in quel genere — sbuffa perchè... non lavora: è insomma il trionfo del *dolce far niente* elevato all'ennesima potenza.

Ma ecco che arriva il castigamatti, Fabrizio Torrani (o Torroni) il quale, — dice lui — è un lavoratore per eccellenza, tanto che alla sola parola *lavoro* fa tanto di saluto! (Ma chi l'ha visto lavorare, lui?) E vuole convertire Giorgio, amico d'infanzia (mai visto....) spronandolo all'energia: e per ottener ciò gli ruba l'amante, ordina al servidorame di disobbedirlo, catechizza lo zio sbalordito.

Nel secondo atto ritroviamo Giorgio divenuto il simbolo del lavoro, capo di uno stabilimento per la fabbricazione dei martiri dell'aviazione, convinto a tal punto della necessità dell'azione da aver per motto «per non sedere»: viceversa le seggiole arrivano quando giunge una dolce milionaria — ma cosa viene a fare? — dalla cui grazia però Giorgio non si lascia smuovere; anzi la tratta maluccio quando questa gli confessa che è così bello «far nulla»! Ma quando, dopo aver avuto in sei mesi mezzo milione di deficit nell'azienda, (con tutto il suo lavoro!), vede che il sottosegretario di stato in una visita nomina *cavaliere* Fabrizio che ordina, sbraita — ma non fa nulla! —; vede che Fabrizio gli ha rubata l'amante e sta per *soffiargli* anche la milionaria, allora s'accorge che col lavoro non si conclude nulla e torna il bellimbusto gaudente d'un tempo, davanti alla cui inerzia e inattività la biondina cede e gli porta, il suo amore e quattro milioni! Fabrizio, naturalmente, continua a inneggiare al lavoro che — però — (dice lui) è una viltà ed è stato nobilitato dai padroni per incitare l'operaio al sudore.

— Questa la trama della commedia che abbiamo udita sabato sera e che, almeno, è scritta con garbo e con spirito, pur nella sua verbosità e diluizione inzuccherata.

E' quindi una commedia burlesca imperniata sui motti che «chi lavora non guadagna nulla» (neanche un'amante), che viceversa «chi non fa nulla ha tutto», che «il lavoro è una pazzia vile» ecc.

Originalità non certo neanche questa: ma insomma, non è mica poi necessario che a teatro si sentano sempre delle novità: e se chi scrive, una commedia è un artista — come è certo il Fraccaroli, pieno di *bon humour* e di grazie, una volta tanto — allora il successo è bell'e assicurato.

In questa garbata ma tenue commediola l'autore ha profuso tutta la sua birichineria, rivestendo dei temi sfruttati con brio e arguzia, tali da strappare dalle nostre gole la spontanea e schietta risata. Eppure è ben triste veder irridere così a tante bellezze della vita! Che sollievo per noi vedere ridere sui nostri mali — figuratevi! Che delizia veder dei personaggi che invece di sanare le piaghe dell'umanità — almeno con l'incitamento — invece di gettare il loro urlo di sdegno contro le depreciazioni insanguinate dal mondo, si dilettano a mefistofelicamente sorridere e... continuar nel male!

Ma il Fraccaroli è fatto così, e se vogliamo udirlo, bisogna prenderlo com'è.

La recitazione buona da parte di tutti, specie dal Lotti — un po' forse esagerato pur nella sua parte buffonesca — e della Paternò, soavissima e piena di accenti veramente armonici.

Deplorevole la messa in scena!

E. Fabbrovich

"Non amarmi così,, di A. Fraccaroli

Atto primo. — Bisticci in famiglia perchè lei ama troppo lui, che vuol essere amato di meno; e ciò perchè non è innamorato di certo della moglie...

Atto secondo. — Tentativi di lei di suscitare la gelosia nel marito, fingendo di avere uno o più amanti...

Finale. — Riconciliazione e amore che trionfa, dopo passeggere nubi.

— Come vedete, gran novità!

Ma, a ogni modo, pur nella futile e leggera trama, è forse questa la commedia del Fraccaroli che è piaciuta di più delle udite sinora, ed è stata largamente applaudita dal... generoso pubblico, contento di qualche grassa risata. E' piaciuta perchè almeno in essa si rispecchia un lato della vita, senza tante sdrucciolature e senza fronzoli ornamentali: un lato alquanto conosciuto e sfruttato, ma è almeno qualcosa di vivo, di umano, di nostro, che si agita sulle scene. E dal Fraccaroli non si poteva attendersi di più.

Da Milano si è trasportati sul lago di Como, da qui nuovamente a Milano: ma cambia nome o cambia luogo, la trama di «Non amarmi così» succede e succederà in ognuna delle parti del mondo...

Il primo atto è specialmente piaciuto per la snellezza e quasi ingenuità delle trovate, per il brio e il garbo che innegabilmente il Fraccaroli sa con intelligenza infondere nelle sue commedie: ed è qui piatto di sale che basta a dar almeno un sapore alle brode che ci ammannisce: gli altri due atti assai più fiacchi perchè portano fatalmente alla intravveduta soluzione.

Della recitazione non c'è che dire: la Paternò ammirata e applaudita nei suoi toni sentimentali e nelle suefrasi piene di melodia e di passione; il Lotti sempre elegante e composto; il Bortolotti pure buonino.

Stasera si preannuzia.... finalmente, una buona produzione: «Biraghin» commedia semi-sentimentale del Fraccaroli: e la piccola ballerina milanese che tra uno sguardo astuto e una stretta di mano calcolata pensa a... farsi una posizione nella vita, interpretata dalla Paternò, sarà veramente una cosa deliziosa: e per sua serata d'onore, che le auguriamo ricca di applausi e di successo, non poteva scegliere commedia migliore: commedia che ci riconcilierà pure con il suo illustre autore.

E. F.

FESTE CARNOVALESCHE

Iniziatosi brillantemente con veglie, danze, festine famigliari, the danzanti, soirées, il carnevale progredisce ormai con ritmo vertiginoso, incalzante, con tempi sincopato come i ballabili nuovissimi, piroettando impertinente e sbarazzino, fremente della propria ebbrezza. Folleggiano le nuove danze. Però il «charleston» non è una cosa da prendersi alla leggera: basta osservare l'aria di concentrata fermezza, la fissità degli sguardi; mentre la vita s'inarca e le gambe pazzerelle saltano e si dimenano avanti e indietro e i piedi guizzano e si contorcono quasi in un crescente spasimo...... Ma si può anche soffrire per divertirci; non è vero?

Intanto che pensate alla risposta, iniziamo la cronaca dei balli di sabato sera e di ieri.

AL FAMILIARE

arrise il più lieto successo, alla festa organizzata dalla Direzione del Circolo Famigliare; festa rimandata dalla settimana passata per le gare sciatorie di Tarvisio.

Le grandi e lussuose sale si riempirono subito dopo le 22 di una folla gioconda, ansiosa di trovare nel magico ambiente qualche scintilla di felicità. Le danze si intrecciarono fino dall'inizio animatissime, in un quadro fantastico, che deliziava anche el semplice spettatore. All'una, le cene consumate nella più schietta animazione; poi di nuovo le danze allietate da bellissimi e indovinati cotillons .... e a suon di charleston giunse il mattino.

AL CLUB SOCIALE

altro ambiente radioso di luci e lieto di numerose coppie danzanti, il Club Sociale. Ogni sabato sera e nel pomeriggio della domenica, vi conviene una gaia ed elegante folla di giovani leggiadre e di giovinotti, che, al ritmo elettrizzante d'un rumoroso jazz-band, intreccia danze animatissime. Anche qui, eleganza, brio, e distinzione...... Giunse il mattino che le coppie stavano ancora piroettando lietamente.

I GOLIARDI

Organizzato dall'attivissimo Comitato Propaganda e stampa dell'Associazione Studentesca Friulana, si tenne sabato, nelle sale della Birreria Moretti, un ballo studentesco riuscito veramente brillante tanto per la folla degli intervenuti, che per l'allegria che regnò durante la serata.

Le danze si protrassero fino alle 4 del mattino.

LA VEGLIA AL SOCIALE

Con sempre maggior animazione si svolgono le veglie al Teatro Sociale. Il trattenimento di questa domenica vi richiamò una folla multiforme e gioconda.

La qualifica di "Nazionale,, nei concorsi filodrammatici

Riceviamo un comunicato della R. Prefettura, il quale rileva che in piccole città vengono banditi concorsi filodrammatici i quali si qualificano «Nazionali» senza, però, assurgere, per deficienza di mezzi e di adeguata preparazione tecnica ed artistica, a tale dignità da giustificarne l'attributo predetto.

Allo scopo di impedire l'abuso della qualifica di «Nazionali» per manifestazioni di scarso valore e di dubbio indirizzo artistico, non è consentito — avverte il comunicato — che concorsi filodrammatici assumano tale attributo, a meno che si svolgano sotto il patrocinio dell'Opera Nazionale «Dopolavoro», la quale, nel concorso filodrammatico nazionale svoltosi, per sua iniziativa, lo scorso ottobre a Roma, ha dato prova di possedere una organizzazione capace di assicurare il successo delle gare, del genere.

AVVISI ECONOMICI

Rinvenuto morto assiderato in mezzo ai campi

L'altro giorno verso le ore 13, il vigile rurale Visentini di servizio in quella zona, rinvenne in fondo a via del Bon, nei pressi del Torre, il cadavere di un vecchio identificato poscia per quello di Valentino Macor fu Leonardo d'anni 82 dimorante in Baldasseria Bassa. Il povero vecchio conviveva con la nuora e da tre giorni mancava da casa. La morte sembra lo abbia colto verso mezzogiorno di sabato giacchè non molto tempo prima fu visto dall'oste Zelindo Jod dirigersi verso il Torre. Il Valentino era sordo e fortemente miope. Furono tosto avvertiti i carabinieri di Porta Aquileia; sul posto infatti poco dopo si portò il brigadiere Grossi il quale fatte le constatazioni di legge, dispose per la rimozione del cadavere e pel suo trasporto nella cella mortuaria del Cimitero.

Sembra trattarsi di morte avvenuta per assideramento.

La cronaca delle disgrazie

* Poco prima di mezzogiorno, sabato fu accolta al nostro Ospedale la bambina Massimina Beltrame di Edoardo, da Grions di Povoletto, per ferita alla regione zigomatica sinistra, causata da un colpo di flobert sparatole accidentalmente da un cuginetto. Il dott. Grillo la giudicò guaribile in 15 giorni.

* Pure sabato, nel pomeriggio, il giovane marmista Fiorello Re d'anni 19 di Lino, da Pozzuolo, inforcata la bicicletta per recarsi a comperare chiodi per il suo principale, fatti pochi metri, per cause accidentali ribaltò. Trasportato subito all'ospedale, il dott. Grillo gli riscontrò la frattura del femore sinistro, terzo medio. Salvo complicazioni, guarirà in 45 giorni.

ULTIMA ORA

L'on. Volpi esalta la finanza fascista
La bilancia commerciale sempre più favorevole

LONDRA, 31. — L'«Observer» pubblica una intervista del suo corrispondente romano col ministro delle Finanze d'Italia co. Volpi di Misurata il quale ha cominciato col parlare delle sue recenti conversazioni col sig. Churchill.

I COLLOQUI CON CURCHILL

— Ho conferito lungamente, ha detto il ministro, col vostro Cancelliere dello Scacchiere sig. Winston Churchill col quale ho stretto cordialità di amichevoli rapporti nel gennaio dello scorso anno in occasione delle trattative per la definizione del debito di guerra, che abbiamo potuto concludere con piena reciproca soddisfazione.

Le conversazioni hanno avuto un carattere assolutamente confidenziale ed amichevole ma è naturale che fra due ministri delle finanze, in lunghe e ripetute conversazioni si parli anche di problemi finanziari, si rievochi il passato e si studino insieme le vie dell'avvenire.

Tali colloqui sono sempre utili, giacchè servono a far meglio e direttamente conoscere i problemi e le situazioni reciproche.

Il sig. Churchill conosce assai bene l'Italia, è un appassionato studioso dei problemi che la riguardano ed è un piacevolissimo ed acuto conversatore. L'amicizia che lega l'Italia all'Inghilterra rende ancora più gradita la conversazione con lui. Null'altro ho da dirvi nei riguardi dei colloqui.

LO SVILUPPO DELLA FINANZA FASCISTA

Circa lo sviluppo della finanza fascista, credo inutile ripetervi i particolari dello svolgimento fermo, prudente e sicuro di un programma, i cui effetti si rivelano chiaramente e rispecchiano, sopratutto la volontà organica e tenace e la genialità del Capo del Governo italiano e del fascismo. In un breve discorso che ho avuto occasione di rivolgere ai funzionari della mia amministrazione, che mi presentavano gli auguri per il nuovo anno, ho tenuto ad attribuire loro il merito che hanno nella organizzazione tecnica impeccabile di una vasta mole di provvedimenti che hanno rappresentato per la pubblica finanza nel 1926 uno sforzo immane, che non ha precedenti nella storia del Regno E questo può essere riassunto in poche linee che rispecchiano un lavoro arduo, che sembra, lo affermo con orgoglio, la risultanza di un lavoro di molti anni, anzichè di un anno soltanto.

UN AVANZO DI DUE MILIARDI

L'esercizio finanziario 1925-1926 infatti, che ha segnato per il bilancio dello stato l'avanzo di 2 miliardi e 268 milioni in confronto del pauroso disavanzo dell'esercizio 1921-22, che il fascismo aveva ereditato dai passati governi, ha segnato anche l'attuazione d'importantissimi provvedimenti, dei quali mi limito ad indicarvi soltanto i principalissimi:

Sistemazione del debito estero; unificazione dell'emissione nella Banca d'Italia; tutela del risparmio e organizzazione di vigilanza degli stituti di credito, consolidamento del debito fluttuante, emissione del nuovo prestito nazionale.

IL PRESTITO DEL LITTORIO

Nei riguardi di quest'ultimo vi dirò che i risultati, non ancora resi pubblici, hanno risposto pienamente agli scopi che il Governo si proponeva, di rimettere cioè in circolazione attraverso la Banca d'Italia e per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio il denaro che i risparmiatori italiani avevano sottratto alla circolazione stessa, causa gli infondati timori che si erano diffusi in un primo tempo con l'annunzio della savia e cauta politica di deflazione, attuata a difesa del giusto apprezzamento della valuta italiana. Il prestito nazionale che è stato plebiscitariamente definito prestito del Littorio, mentre ha raggiunto i suoi obbiettivi economici, anche perchè non aumenterà in misura apprezzabile la cifra del debito pubblico al 31 luglio 1926 così come il governo voleva, ha costituito anche una grande manifestazione politica di attaccamento del popolo italiano al regime fascista. Il Prestito è stato popolarissimo. Le masse dei lavoratori e i piccoli risparmiatori hanno sottoscritto spontaneamente, fiduciosamente, unanimemente.

Il popolo italiano è fascista ed approva la finanza fascista.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Nei riguardi della bilancia commerciale 1926 ho detto e ripeto che il progressivo miglioramento verificatosi nell'andamento della bilancia commerciale durante gli ultimi mesi è stato confortante, perchè ha denotato un sintomatico risveglio nelle vitali energie produttrici del paese ed un maggiore senso di disciplina nei consumi.

Ma ho anche detto che i miglioramenti devono essere nelle nostre riserve e con una sempre più razionale organizzazione del nostro lavoro. Durante il mese di dicembre le esportazioni italiane sono salite alla cifra di lire 1.857.152.736 che è la più alta di tutto l'anno: il che ha un notevole significato anche per il fatto che durante il mese di dicembre il corso della sterlina è oscillata da lire 108 a lire 114 e quello del dollaro da lire 22 a lire 23.50, in confronto degli alti corsi raggiunti nei mesi di luglio e di agosto. La diminuzione complessiva del deficit per l'intero anno 1926 in confronto del 1925 è di oltre 770 milioni. Il deficit dell'anno 1926 è di lire 7.157.450 e 865 ed è di poco superiore, tenuto conto del valore attuale della moneta, a quello dell'ante guerra, che nel 1913 fu di lire 1.134.000.000 la bilancia dei pagamenti si è chiusa per l'anno 1925 in pareggio. Nel primo semestre del 1926, secondo i computi del prof. Borgatta che ho riferito al Senato, ma che non possono avere un significato assoluto, malgrado il valore dell'esponente, date le difficili valutazioni degli scambi internazionali, la bilancia dei pagamenti internazionali italiana avrebbe raggiunto il pareggio tra partite visibili e invisibili.

I RAPPORTI COMMERCIALI CON L'INGHILERRA

Le importazioni di carbon fossile della Gran Bretagna in Italia sono diminuite fortemente nel secondo semestre del 1926 per naturale conseguenza dello sciopero minerario ora fortunamente risolto che ha costretto la stessa Gran Bretagna fornitrice mondiale del carbone ad importarne. L'industria italiana però si era costituita già nel primo semestre 1926 anche in previsione dello sciopero minerario delle scorte notevole che le hanno permesso di provvedere alla mancata importazione inglese. Nei mesi dall'aprile al novembre 1920 l'Italia ha importato per via mare oltre 6 lioni di tonnellate, cioè 300.000 tonnellate in più del corrispondente periodo del 1925. Lo sciopero non ha, dunque, mutato, nel suo complesso, la situazione degli approvvigionamenti di carbone per l'industria italiana.

Nelle dichiarazioni che feci all'«Observer» nell'aprile 1926 ho constatato con compiacimento l'intensificazione dei rapporti commerciali fra l'Italia, l'Ingailterra e gli Stati d'America e mi sono altresì compiaciuto che le vostre possibilità d'intercambio commerciale tra quesi paesi fosse oggetto di interessanti discussioni sulla stampa tecnica e politica. L'aumento delle esportazioni italiane verso i potenti mercati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti significa anche una maggiore capacità di consumo sui nostri mercati delle merci inglesi e nord americane. Le nostre possibilità esportatrici non possono, dunque non essere benevolmente considerati in quei paesi. Le rapide dichiarazioni che vi ho fatto vi confermano il mio ragionato ottimismo. Esso è basato, e mi riallaccio a quanto vi ho detto da principio, sui fatti e sulla esperienza.

Un omaggio dell'Istituto Federale a S. E. l'on. Mussolini

ROMA, 31. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori comm. Gino Cacciari il quale gli ha presentato la presidenza dell'istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie. Erano presenti il gr. uff. Max Ravà presidente, e vice presidente on. Barnaba e Miari, il comm. Vittorio Friederichsen direttore generale; il gr. uff. Pacino consigliere delegato della sezione di credito agrario, i consiglieri delegati della sezione di Fiume on. Rosboch e cap. Host Venturi e l'on. Gianferrari consigliere delegato della sezione tridentina. L'istituto che da tempo svolge nelle Venezie efficace opera per il risollevamento dell'economia agricola, specialmente collaborando con felicità di risultati alla battaglia del grano, ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo di un album artisticamente rilegato contenente le firme di 20 mila agricoltori delle Venezie che, in occasione della mostra del grano tenuta a Padova hanno voluto testimoniare la loro gratitudine al Duce, e di una coppa in ferro battuto e cristallo di Murano, pregevole opera di Umberto Bellotto. L'on. Mussolini ha gradito molto l'omaggio dell'Istituto Federale delle Venezie e particolarmente si è compiaciuto per le 20 mila firme di autentici agricoltori che considera come uno spontaneo e significativo plebiscito dei rurali del Veneto. Ha inoltre raccomandato ai rappresentanti dell'Istituto di continuare a rivolgere particolamente la oro attività alla agricoltura e ciò per ragioni sociali nazionali e morali.

Un generale d'armata ed altri ufficiali puniti in Grecia

ATENE, 31. — Le divergenze sorte in seno al consiglio dei ministri circa le sanzioni da applicarsi contro alcuni ufficiali a proposito dell'incidente relativo agli accordi formulati nell'ufficio informazioni del primo corpo d'armata sono state appianate. Il consiglio dei ministri ha deciso che il generale Manetsa comandante del primo corpo sia posto a disposizione del ministero della guerra, il quale dopo un mese potrà nominarlo allo stesso posto o destinarlo ad un'altro corpo. Un colonnello ed un maggiore son stati sospesi dalla loro funzione. I giornali dicono che la situazione del gabinetto è ora consolidata.

Caratteristico cimento invernale Un bagno nel Naviglio!

MILANO, 30. — Oggi è seguito un caratteristico cimento invernale, che ha destato viva curiosità. Vent'otto persone hanno fatto un bagno nel Naviglio, malgrado la giornata di neve e freddo, compiendo m. 250 a nuoto.

All'arrivo i nuotatori furono festeggiati e rifocillati con vino brulè e dolciumi.

Il Cross-country di Busto vinto da Locatelli

MILANO, 30. — Il Cross-country oggi disputatosi a Busto Arsizio, su un percorso di 9 km. coperto da un palmo di neve, ha dato i seguenti risultati:

1. Locatelli della «Pro Patria et Libertate» di Busto Arsizio, in 33 minuti; 2. Oleotti in 33'50"; 3. Pozzoni; 4. Lunardi; 5. Codognesi; 6. Re; 7. Prato. Seguono altri.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 31. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi informativi): Parigi 91.70 — Londra 113 — New York 23.25 — Zurigo 447 — Belgio 64.

Per impedire l'ingresso di lavoratori stranieri In Francia

PARIGI, 31. — Allo scopo di rendere più difficile e magari di impedire l'entrata in Francia di lavoratori stranieri il governo francese ha ristabilito il visto sul passaporto da parte dei suoi consoli all'estero. Il visto è sottoposto alla tassa di 10 franchi oro se si tratta di ingresso nel territorio a scopo di permanenza e di un franco oro se si tratta di semplice transito con destinazione ad altri paesi.

La crisi Jugoslava risolta

BELGRADO, 31. — Dopo consultazioni dei capi dei gruppi parlamentari il Re ha affidato ad Uzinovic l'incarico di costituire un gabinetto di larga coalizione o di concentrazione.

I parlamentari inglesi lasciano Malta e ritornano a Roma

MALTA 31. — Ieri sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale di addio in onore della commissione parlamentare inglese. Vi sono intervenuti i ministri Maltesi, i deputati, i senatori e le principali autorità locali. L'ultimo discorso è stato pronunciato da Sir Filiph Davson che in omaggio alla coltura italiana di questa storica terra volle parlare la lingua italiana. Egli inneggiò alle strette relazioni di amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra, riscuotendo generali applausi. La commissione nel suo viaggio di ritorno si fermerà ancora a Roma ove sarà riceyuta in udienza dal Papa.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il campionato di calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

Pro Vercelli b. Alba 3 a 0

* Padova b. Cremonese 5 a 2
* Speranza b. Biellese 3 a 1.

PRIMA DIVISIONE

* Atalanta b. Mantova 3 a 2 (sospeso causa il cattivo tempo)

Pioggia e neve impedirono lo svolgimento delle altre partite di ricupero fissate per ieri

Padova b. Cremonese 5-2

PADOVA, 30. — (l. d. p.). — Nel suggestivo ambiente di una placida e copiosa nevicata, il Padova ha ottenuto una convincente vittoria. La linea d'attacco, il miglior reparto della squadra, ha smantellato inesorabilmente la pur solida difesa cremonese. La squadra ospite, pur difendendosi energicamente, si è dimostrata nettamente inferiore come struttura di gioco e come classe individuale. Fayenz è stato il miglior uomo in campo.

La partita è diretta da Achille Gama.

L'eco del suo trillo non si è ancor spento e Monti III (specialista in goals di sorpresa) ha già obbligato Compiani a chinarsi in rete. I bianchi promettono bene; svolgono all'attacco chiare e precise azioni; ottengono due corners. Rare e infruttuose le incursioni cremonesi. Al 19. secondo goal padovano segnato di testa ancor da «Cice» (così è chiamato il popolarissimo Monti III). Un altro goal di Gregar è annullato al 31. Il terzo goal valido per i bianchi è segnato al 40. su calcio di punizione.

Alla ripresa è ancora Padova che domina; al 13. Vecchina segna il quarto goal. I grigio - rossi però si mostrano alquanto più offensivi che non nel primo tempo. Al 20. Dalla Vedova segna il primo punto con un bellissimo tiro. La pressione cremonese continua e il Padova dimostra di non trovarsi a suo agio in difesa. Al 32. Gregar investe Compiani questi deve essere sostituito da Wilhelm che evidentemente non deve essere entusiasta della nuova carica. Nel rimanente tempo viene segnato un goal per parte (40. Padova e 45. Cremona), mentre la neve cade talmente fitta, che non si distinguono più nemmeno i giocatori, e il pallone assume talvolta la forma di una valanga.

Con questa vittoria il Padova aumenta le già notevoli probabilità di rimanere nella massima divisione, ove ha sempre recitato una parte non indifferente.

PADOVA: Bisi, Mione, Danieli; Monti II, Fayenz e Cirani; Busini I, Busini III, Gregar, Vecchina e Monti III.

CREMONESE: Compiani, Ravani II, Ravani I; Perotti, Borgo, Bonizzon; Moroni, Dalla Vedova, Wilhelm, Cabrini e Tansini.

Pro Vercelli b. Alba 3 a 0

VERCELLI 30. — Affinchè l'incontro potesse aver luogo si dovette sgomberare dalla neve il campo, ma questo rimase malamente praticabile. Nel primo tempo i vercellesi dominarono gli avversari segnando al 25' con Ceria e al 30' e 37' con Bajardi. Furono battuti due calci d'angolo per parte.

Nel secondo tempo il giuoco andò equilibrandosi e non vi fu marcatura di punti. Due calci d'angolo contro la Pro Vercelli e uno contro l'Alba.

INCONTRI AMICHEVOLI

A Roma: Fortitudo b. Squadra Ungherese 2 a ..

A Torino: Rappr. Torinese b. Rappr. Genovese 4 a 3.

A Bologna: Casale b. Bologna 3 a 2 (sospesa per impraticabilità del campo).

A Ferrara: Modena b. Spal 7 a 2.

Una severa sconfitta del Motta
Udinese b. Motta di Livenza 8 a 1

Sul campo polisportivo Moretti ha ieri avuto svolgimento l'annunciato incontro fra l'Udinese e il Motta di Livenza. Il match, diretto con bravura dal sig. Veritti, disputato su un terreno insidioso, viscido e collo sfavore di una lieve pioggia uggiosa e penetrante, non ha servito, in fondo, per gli udinesi, che ad un magnifico, proficuo galoppo di allenamento. La compagine del Motta, per quanto contasse qualche discreta unità, compresa la nostra vecchia e cara conoscenza Piani— purtroppo l'ombra del duttilissimo Piani d'un tempo —, non ha affatto preoccupato il trinceramento difensivo bianco-nero, così come non ha potuto trattenere le ondate d'assalto portate in voluminoso numero alla loro piazzaforte dai nostri avanti, ieri, per la maggior parte del match, stilisticamente fusi.

Farne la cronaca riuscirebbe cosa arida. Specialmente del secondo tempo nel quale l'Udinese, alquanto prima della fine, rimasta in 9 uomini per la volontaria uscita dei ripresosi Agosti e di Tesolini permetteva al vigile portiere Bon di recarsi col «ball» a minacciare la porta avversaria. Accenniamo soltanto che quattro punti sono stati segnati nel primo tempo ed altrettanti nel secondo, e che il punto dell'onore per il Motta lo ha segnato Piani, su punizione, a sei minuti dalla fine.

Il match è stato preceduto da un incontro, a scartamento ridotto, fra le riserve bianco-nere e la U.O.E.I. finito con la vittoria delle prime.

G. A. Colonnello

Il Campionato U.L.I.C.

RISULTATI

Maffioli - Tarcento (sospeso) 1-1

Norge - S. Osvaldo 1-1.

CLASSIFICHE

	Partite				Goals		
	Gi.	V.	P.	N.	F.	S.	Punti
GIRONE A							
Tarcentina	9	8	—	1	25	4	17
S. Osvaldo	9	6	1	2	17	7	14
Norge	9	5	3	1	9	8	11
Maffioli	9	4	4	1	12	10	9
GIRONE B							
S. Rocco	8	6	1	1	14	6	13
Edera	8	5	2	1	29	9	11
Uoei	8	5	2	1	15	10	11

La giornata di ieri è stata turbata da incidenti che, se materialmente non devono essere ritenuti molto gravi, lo sono però moralmente e indispongono l'animo degli sportivi che vorrebbero veder fatto lo sport in un ambiente più sereno e disciplinato. Lo spettacolo offerto ieri sul Campo del S. Rocco durante la gara Maffioli-Tarcentina, ha qualche cosa di nauseante e siamo veramente addolorati di doverne parlare per dovere di cronaca. Ancora una volta i fatti hanno dimostrato come certe Società sono ben lungi dall'essere all'altezza del compito che dovrebbero assolvere e ancora una volta, purtroppo, il pubblico ha dato prova di non saper frenare la propria passione e di aver bisogno di retispinate e di carabinieri per essere costretto ad un contegno possibile. Ma non vogliamo insistere su cose che saranno giudicate nella sede competente e ci limitiamo a riferire che la gara Maffioli-Tarcentina non ha potuto essere portata a termine per intransigenza di giocatori e spettatori che hanno minacciato di passare a vie di fatto contro l'arbitro ed un Commissario di Campo.

Il S. Osvaldo non ha potuto aver ragione del Norge. Nella partita di ieri le due squadre contrapposte possedevano un diverso valore e il pronostico era favorevole al S. Osvaldo. Senonchè il Norge, squadra volitiva, disciplinata e compatta, ha fatto valere la sua superiorità morale ed ha ottenuto un pareggio. Possiamo dire che questo risultato è un vero successo per i compagni di Città, che per tutta la durata del Campionato hanno saputo dimostrare di essere, se non una squadra di grandi doti tecniche, un'unità serrata, esempio di bella costanza sportiva, di abnegazione e di civismo.

A. Monzano

Il Comitato U.L.I.C. prega ancora una volta tutte le Società affiliate di inviare le fotografie dei giocatori che devono essere mandate a Torino, ed avverte che declina ogni responsabilità per ciò che potesse fare il C.C.D. in seguito al mancato invio delle dette fotografie.

La riunione pugilistica di Milano
Frattini e Delarge pareggiano Bernasconi batte Hebrans

MILANO, 30. — Oggi al Palazzo dello Sport si è svolta una riunione pugilistica internazionale che ha visto il ritorno alle gare di Bruno Frattini dopo la perdita del campionato welters nel match con Bosisio. Egli però è apparso ben lontano dalla forma di un tempo. Il pugilatore italiano, opposto al campione olimpionico belga Delarge, ha terminato alla pari. Molto interessante è stato il combattimento tra il campione italiano dei pesi gallo Bernasconi e l'ex campione europeo Hebrans, belga. L'italiano ha dimostrato una netta superiorità sul belga ed è stato dichiarato vincitore ai punti. Negli altri incontri Oldani ha battuto il belga Genon e l'italo senegalese Jean Joup ha battuto il francese Galloir, entrambi ai punti.

Gare di sci ad Asiago per il campionato del Dopolavoro

VICENZA, 30. — Alla presenza delle autorità civili e militari della provincia, si sono svolte in Asiago le gare di sci per il campionato dell'Opera nazionale Dopo lavoro. Questo è stato vinto dalla squadra di Asiago, la quale ha compiuto il percorso di km. 13 in ore 1.30'21". Il campionato delle organizzazioni giovanili fasciste è stato pure vinto dalla squadra di Asiago, la quale ha compiuto il percorso di 10 km. in 46,47. E' seguita la premiazione alla presenza delle autorità.

La magnifica vittoria degli "azzurri,, in terra elvetica
Italia b. Svizzera 5 a 1

GINEVRA, 30. — Con una giornata magnifica, sul campo del «Servette» alla presenza di una folla enorme, si è oggi svolto l'incontro internazionale di calcio tra le squadre nazionali italiana e la Svizzera.

Gli italiani hanno riportato una brillantissima vittoria, vincendo la partita per 5-1. I punti italiani sono stati segnati nel primo tempo: al 15. minuto, di testa, da Baloncieri, al 17' da Libonati, al 32' ancora da Baloncieri di testa, e al 40' da Rossetti. Gli Svizzeri hanno segnto il loro unico punto, al 38' per merito di Weiler.

Nella ripresa Baloncieri portava a cinque punti per la squadra italiana con un'altro punto portato al 9. minuto. Gli italiani — che hanno dominato gli avversari — durante la partita hanno segnato altri tre punti che non sono stati ritenuti validi dall'arbitro, malgrado due fossero evidentemente regolari. I giuocatori italiani sono stati fatti segno a grandi applausi, poichè il pubblico ha dovuto riconoscere in essi migliore tecnica e maggiore velocità nel confronto degli elvetici.

ALTRI CHIARIMENTI
intorno alla cauzione commercianti

Riceviamo il seguente comunicato ufficiale:

«La legge 16 dicembre 1926, numero 2174 non è applicabile a pescatori che vendano prodotto da essi ricavato mediante personale esercizio di pesca e caccia quando la vendita sia effettuata fuori di appositi locali. La vendita del gas e corrente elettrica, luce, riscaldamento, forza motrice, è eccettuata dalle disposizioni di legge gli stabilimenti di produzione limitatamente a cessione della merce da loro prodotta a imprenditori o artigiani che la impieghino nelle loro lavorazioni o la rimettano a consumatori nonchè conducenti camions che per conto dello stabilimento vendano le merci da essi prodotte non già direttamente ai consumatori ma a negozianti. Il limite ultimo per la presentazione della domanda alla commissione comunale per ottenere la licenza prescritta scade il giorno 31 marzo 1927».

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.53 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.18 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.84 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo).

Arrivi a Udine: 4.0 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.58 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.

La FAMIGLIA D'ARONCO

ringrazia vivamente quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore ed alle onoranze tributate al Caro Estinto. Particolarmente e pubblicamente deve ringraziare gli Ill.mi prof. Vittorio Putti direttore dell'Istituto Rizzoli di Bologna, il prof. Sanzio Vacchelli, la dott. sig.na Lucia Natalina Malagodi dell'Istituto Codivilla di Cortina d'Ampezzo che profusero al suo Caro

GIOVANNI

sapienti, costanti e amorevoli cure cercando di alleviarGli le sofferenze fisiche e morali.

Rivolge pure un ringraziamento all'Amministrazione e al personale tutto dell'Istituto Codivilla.

UDINE, 29 gennaio 1927.